

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	7
<i>Il commercio estero</i>	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	10
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	16
<i>Le vendite</i>	16
<i>I prezzi</i>	21
<i>Le promozioni</i>	27
<i>Le marche del distributore</i>	28
<i>I mercati No Food</i>	29
▪ Appendice	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	33
<i>Area e Comparto No Food</i>	35

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

I dati – provvisori – relativi al **Prodotto Interno Lordo** nel **secondo trimestre** del 2019 fotografano un'economia ancora ferma, a riprova del perdurare della fase di sostanziale stagnazione che caratterizza il Paese dal secondo trimestre dello scorso anno: dopo il lieve calo registrato nella seconda metà del 2018 (che ha portato l'Italia in ufficiale recessione tecnica) e l'altrettanto marginale recupero del primo trimestre (+0,1%), il PIL destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario¹ ha segnato tra aprile e giugno una **variazione congiunturale nulla**.

Secondo quanto dichiarato dall'Istat, tale stazionarietà rispetto al trimestre precedente è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che in quello dell'industria e di un aumento in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo nullo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte) che di quella estera netta.

Nulla risulta essere anche la **variazione tendenziale**.

PIL	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,0%	+0,5%	0,0%	-0,1%	0,0%

Fonte: Istat

Il quadro che si viene delineando è tutt'altro che positivo. L'economia mondiale è in evidente decelerazione, risentendo della prosecuzione delle tensioni commerciali, degli effetti dell'incompiuto processo di Brexit e del rallentamento congiunturale, superiore alle attese, registrato in Cina. L'area euro, fra le zone maggiormente colpite dalla frenata mondiale, nel secondo trimestre ha dimezzato la sua crescita, registrando una significativa frenata delle esportazioni e una riduzione dei magazzini, fattori che, unitamente alla battuta d'arresto del settore dell'auto, hanno avuto ripercussioni negative soprattutto sull'industria. Quale diretta conseguenza del rallentamento dell'e-

PIL	Var. tendenziale (2T19/2T18)	Var. congiunturale (2T19 /1T19)	Variazione 2018/2017
Italia	0,0%	0,0%	+0,9%
EU (28 paesi)	+1,3%	+0,2%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,1%	+0,2%	+1,8%
Germania	n.a.	n.a.	+1,4%
Francia	+1,5%	+0,2%	+1,6%
UK	n.a.	n.a.	+1,4%
Spagna	+2,3%	+0,5%	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

¹ Il secondo trimestre del 2019 ha avuto una giornata lavorativa in più sia rispetto al trimestre precedente che al secondo trimestre del 2018.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

conomia, limitato è stato l'aumento dei prezzi; la stima flash di Eurostat per il mese di luglio, pari a **+1,1%**, è la più bassa degli ultimi 17 mesi.

Sebbene non è improbabile un leggero miglioramento nel secondo semestre² quando potranno iniziare a percepirsi gli effetti di stimolo del Reddito di cittadinanza, sembrano limitate le possibilità che il PIL passa raggiungere un incremento annuo reale del **+0,2%** come previsto dal DEF, considerando peraltro che le politiche a sostegno della domanda – come Quota 100, lo stesso Reddito di cittadinanza e la cosiddetta “flat tax” sugli autonomi – potrebbero sortire effetti limitati sulla domanda interna.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, la decelerazione registrata non sembra aver sinora avuto evidenti impatti negativi sulla domanda di occupazione, probabilmente a causa dei normali ritardi con cui quest'ultima reagisce all'evoluzione del ciclo economico. Il tasso di disoccupazione risulta in decremento dalla metà dello scorso anno (era pari a **9,7%** a **giugno 2019**) mentre il tasso di occupazione è ai massimi storici (**59,2%** nel medesimo mese); crescono tuttavia al contempo gli inattivi e si riduce il numero di ore lavorate. L'equilibrio attuale non sembra peraltro sostenibile: in assenza di una svolta nel ciclo economico in tempi brevi, anche la tenuta del mercato del lavoro potrebbe venir seguita da una rapida inversione di tendenza nei prossimi mesi.

In questo contesto complesso, il Governo ha modificato gli obiettivi sul **deficit 2019** in direzione migliorativa rispetto al Def, preludio a un tentativo di dialogo con le europee in vista dell'appuntamento ben più impegnativo della Legge di Bilancio 2020. Ciò è stato reso possibile anche grazie ad un'evoluzione meno sfavorevole dei saldi di finanza pubblica derivante da una minor adesione rispetto alle stime iniziali al Reddito di cittadinanza e a Quota 100, ad un maggior gettito Iva – per molti riconducibile all'effetto della fatturazione elettronica – e una riduzione del livello dei tassi d'interesse sui titoli di Stato.

Tenendo in considerazione tali recenti tendenze, si può auspicare un quadro più favorevole per l'evoluzione del saldo di bilancio. Sebbene ciò non lasci comunque margine per vere misure espansive, aumenterebbe tuttavia gli spazi di discussione con le autorità europee: il nuovo tendenziale di finanza pubblica elaborato nella NadeF di settembre potrebbe pertanto presentare per il Governo italiano uno scenario meno complesso di quanto inizialmente creduto.

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

² Nella «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana» di luglio, l'Istat riporta che l'indicatore anticipatore ha interrotto la tendenza alla flessione in atto dalla fine dello scorso anno, prospettando uno scenario di lieve miglioramento dei livelli produttivi; evidenzia inoltre il positivo andamento dell'occupazione e dell'indice di fiducia dei consumatori.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

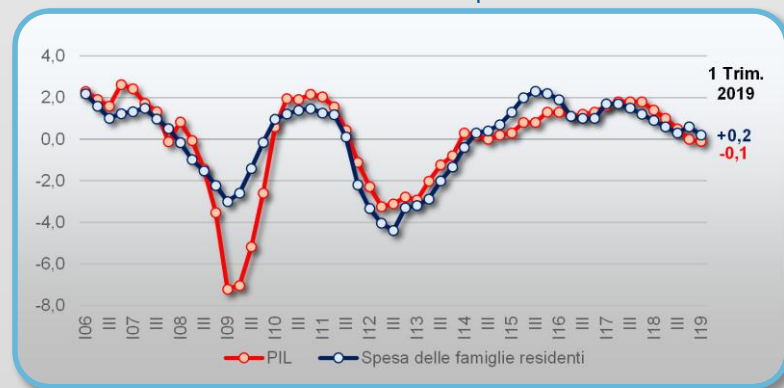
Nel **primo trimestre dell'anno**, il tasso di crescita congiunturale delle spese della famiglie residenti è risultato pari a **+0,2%**; analogo è il valore della variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,9%	+0,6%	+0,3%	+0,6%	+0,2%

Fonte: Istat

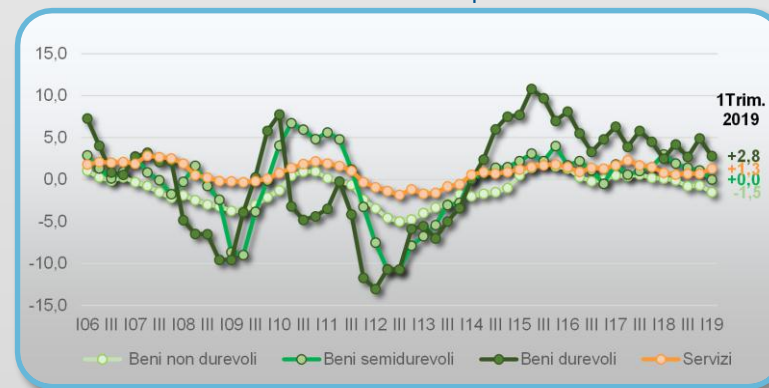
Per quanto positivo (+0,1%) il contributo delle spese private³ alla determinazione del tasso di crescita tendenziale del PIL, l'esiguo valore della variazione su base annua costituisce la definitiva «attestazione» della debolezza dei consumi, debolezza già preannunciata dalla fiacca dinamica dei prezzi e dal profilo statico (su valori modesti) del clima di fiducia delle famiglie nei primi tre mesi dell'anno.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



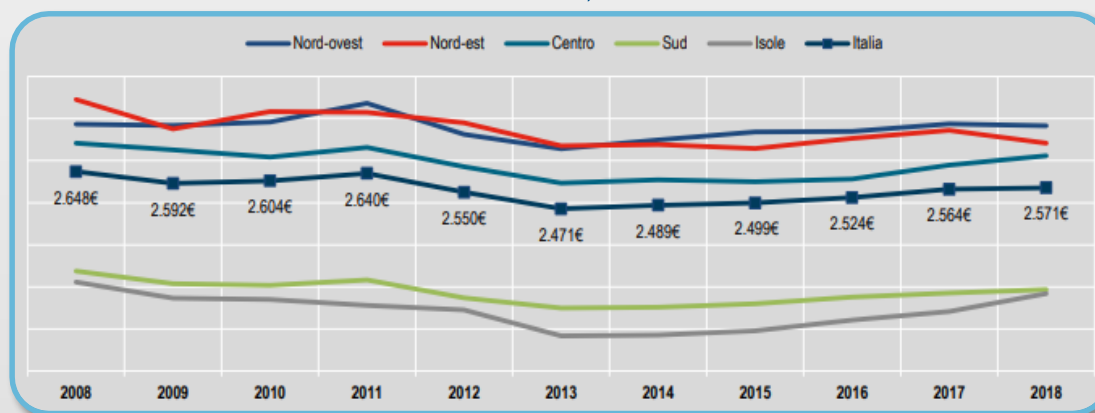
Fonte: Istat

³ I dati del paragrafo si riferiscono alle «spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia il contributo negativo dei **beni non durevoli**, categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nei **primi tre mesi del 2019** registra un calo reale del **-1,5%**⁴. In evidente decelerazione il tasso di crescita dei **beni durevoli** (da +4,9% a **+2,8%**), la cui ripresa inizia a perdere vigore; nulla risulta essere la variazione tendenziale dei **beni semidurevoli**. In ripresa, al contrario, i servizi che nel primo trimestre registrano una crescita del **+1,3%** rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (il tasso di crescita era pari a +0,7% nel precedente trimestre).

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

L'Istat ha pubblicato la stima della **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018. Calcolata pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

⁴ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

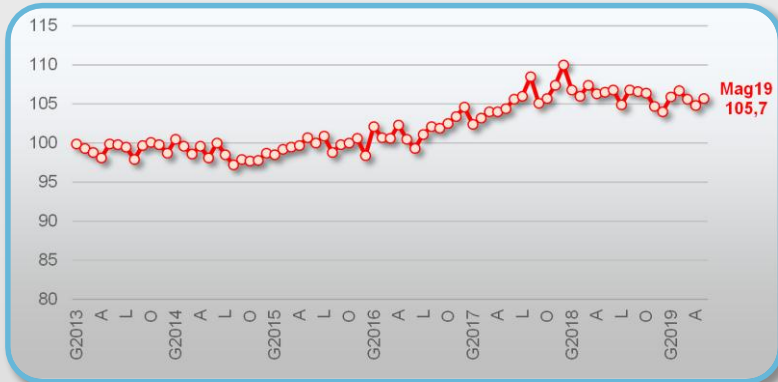
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

La produzione industriale

Luci e ombre nei dati Istat sull'**industria italiana**. Da una parte si legge un rimbalzo (superiore a quanto atteso) della **produzione industriale** nel mese di **maggio**, con l'indicatore che dopo due mesi di cali sale del **+0,9%** rispetto ad aprile, riportandosi sui livelli destagionalizzati di marzo. E' lo stesso istituto di statistica ad annotare però come ci sia una "*variabilità nell'evoluzione congiunturale mensile da inizio anno*", ovvero vi siano alti e bassi molto frequenti.

Se si allarga infatti lo sguardo, il **trimestre** mobile rileva una lieve flessione congiunturale (+0,1%) così come negativa è anche la variazione annua, corretta per i giorni lavorativi (22 quest'anno, come a maggio 2018), in flessione per il terzo mese consecutivo: rispetto a maggio 2018, infatti, la produzione è scesa del **-0,7%**.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale sostenuto per i beni strumentali (+1,9%) e un più modesto incremento per i beni di consumo (+0,9%) e i beni intermedi (+0,6%), mentre diminuisce il comparto dell'energia (-2,1%).

In termini tendenziali, invece, sia l'indice generale che quelli settoriali mostrano flessioni (al netto degli effetti di calendario), con l'unica eccezione dei beni di consumo, in crescita moderata (+0,7%). Il calo risulta più marcato per i beni intermedi (-1,7%) e più contenuto per i beni strumentali (-0,8%) e l'energia (-0,5%).

Venendo ai singoli settori di attività economica, quelli positivi nel raffronto annuo sono le «Industrie alimentari, bevande e tabacco», le «Altre industrie» (+2,8% per entrambi i comparti) e la «Fabbricazione di apparecchiature elet-

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,4%	+1,7%	-0,3%	-2,4%	-0,6%	+0,6%

Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

triche e apparecchiature per uso domestico non elettriche» (+1,4%). Le flessioni più ampie si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-4,9%), nell' «Industria del legno, carta e stampa» (-3,7%) e nella «Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi» (-3,1%).

Il commercio estero

Nel mese di **maggio** le **esportazioni** italiane hanno messo a segno una crescita sia congiunturale (+1,3%) che tendenziale (+8,0%), il tasso più alto da ottobre e sensibilmente oltre le attese. Risultano in aumento anche le **importazioni**, seppur con minore intensità (l'incremento è pari a +0,7% sul mese e +3,4% sull'anno).

Sulla base dei tali dati la stima sulla **bilancia commerciale** riporta un surplus in crescita di **1,9 miliardi** (dai 3.366 milioni di maggio 2018 ai **5.347 milioni** del **maggio** scorso), con un avanzo commerciale che, nei **primi cinque mesi dell'anno**, giunge a **16.340 milioni** (33.457 milioni al netto dei prodotti energetici). I nuovi dati Istat hanno un valore particolare se si considera il contesto di riferimento, ovvero un'espansione del commercio internazionale previsto nel 2019 pari a +1,5%, secondo il Bollettino economico pubblicato venerdì da Banca d'Italia, ossia una variazione di oltre due punti e mezzo inferiore a quella dell'anno scorso.

Esportazioni (Valori correnti)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,1%

Fonte: Istat

Tornando ai dati Istat, la crescita congiunturale registrata a **maggio** dall'**export** è risultata più intensa per le vendite verso l'area Ue (+1,7%) e più contenuta per quelle verso i mercati extra Ue (+0,8%). L'incremento risulta inoltre da imputarsi prevalentemente ad un aumento delle vendite di beni di consumo (+3,1%) e di energia (+7,7%).

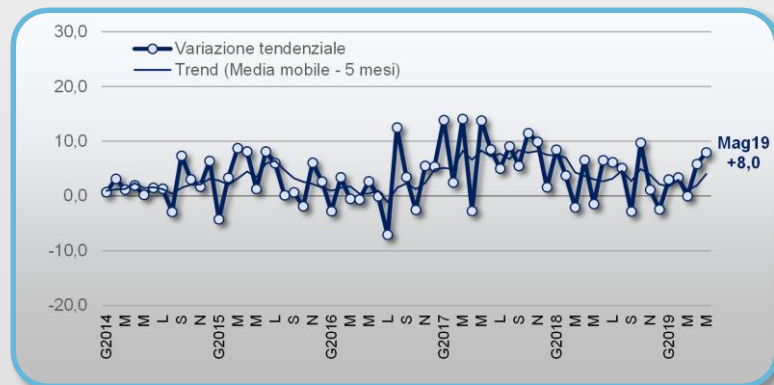
La forte crescita tendenziale, comune sia per l'area Ue (+8,1%) sia per quella extra Ue (+7,8%), è da imputarsi agli importanti contributi dell'esportazioni verso gli Stati Uniti (+16,0%), la Germania (+8,4%), la Svizzera (+21,4%) e la Francia (+8,4%); si registra al contrario una flessione delle vendite verso i paesi OPEC (-14,3%), i paesi ASEAN (-7,3%) e la Turchia (-6,2%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A livello settoriale, tra i settori che contribuiscono maggiormente alla variazione tendenziale dell'export nel mese di **maggio**, si segnalano quelli degli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+49,8%), dei «Macchinari e apparecchi n.c.a.» (+4,3%), degli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e pelliccia» (+19,8%) e dei «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (+6,6%).

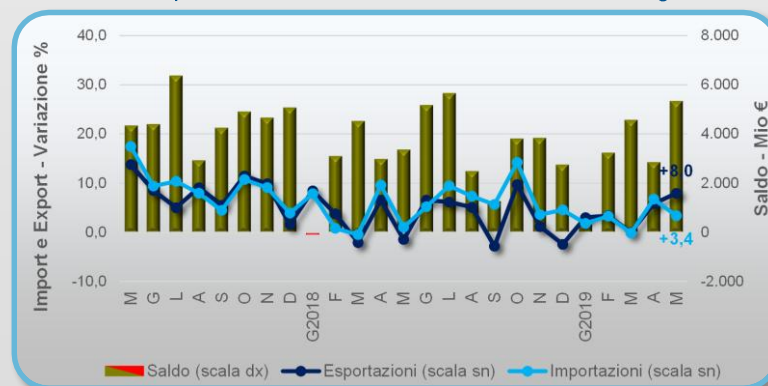
In direzione opposta le esportazioni di autoveicoli, che diminuiscono su base annua del -7,4%.

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi

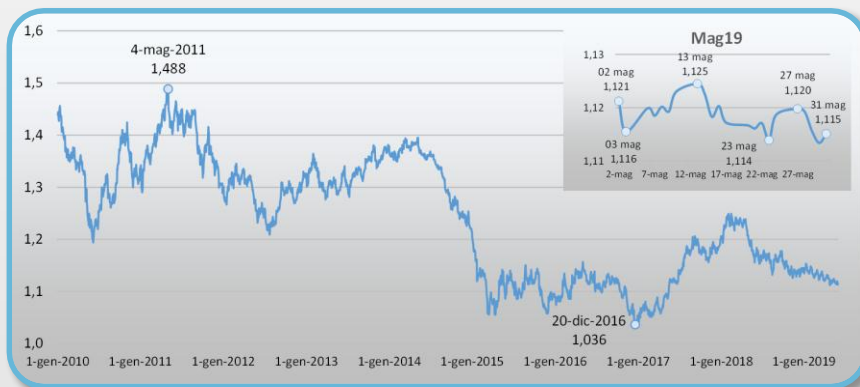


Fonte: Istat

Nei **primi cinque mesi** la crescita annua dell'export segna il **+4,0%**, trainata oltre che dal Pharma (+26,5%), anche dai «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+8,4%), dalla «Metallurgia escluse le macchine e gli impianti» (+4,9%) e dai «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+8,3%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è deprezzato ulteriormente, attestandosi a **maggio** su una media mensile pari a 1,118 dollari (da 1,124 di aprile).

Come si evince dal grafico a fianco, tale valore medio è originato da una dinamica altalenante, sebbene con un intervallo di variazione più stretto rispetto al mese scorso. Sceso repentinamente nel secondo giorno di trattazione, il tasso ha poi registrato un andamento tendenzialmente crescente, culminato nel massimo mensile (13 maggio, 1,125); l'indice ha quindi cominciato a calare, dapprima in modo marcato, quindi più lentamente, registrando il minimo relativo il 23 del mese (1,114); nei giorni successivi, dopo un parziale recupero l'indice è quindi risceso nuovamente, chiudendo a 1,115.

Occupazione e disoccupazione

Come già anticipato nel capitolo iniziale, nonostante la decelerazione dell'attività economica, le condizioni del mercato del lavoro hanno continuato a mostrare negli ultimi mesi segnali di miglioramento: a **giugno** il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, attestandosi a **+9,7%** ossia ai minimi dal 2012; al contempo quella giovane (ora pari al **28,1%**) è al livello più basso dal 2011. I dati dell'Istat riportano infine un tasso di occupazione al **59,2%**, il più alto dall'inizio delle rilevazioni.

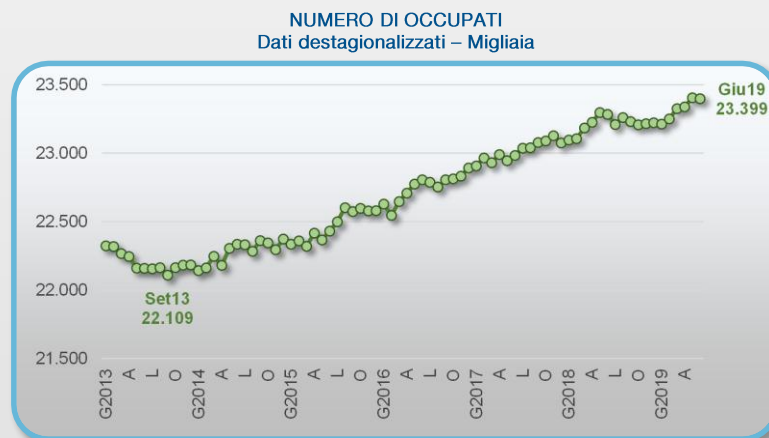
Dopo la crescita registrata nei primi mesi dell'anno, a **giugno** la stima degli occupati risulta pressoché costante (**0,0%**, pari a **-6 mila unità**). Tale stabilità è sintesi di una crescita tra le donne (+15 mila) e una diminuzione tra gli uomini (-21 mila); per età sono in aumento i 15-24enni (+10 mila) e i 35-49enni (+5 mila), in calo i 25-34enni (-4 mila) e gli ultracinquantenni (-18 mila). Si registra infine un'ampia divaricazione delle dinamiche occupazionali per tipologia, con una crescita dei dipendenti, sia permanenti che a termine (+52 mila nel complesso) e una diminuzione degli indipendenti (-58 mila).

Le persone in cerca di occupazione sono ancora in calo (**-1,1%**, pari a **-29 mila unità**); il decremento è comune ad entrambe le componenti di genere e a tutte le fasce di età. Chi ha perso lo status di disoccupato solo in parte ha trovato lavoro: in molti sono andati a ingrossare le fila degli inattivi, fuori

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

dal mercato del lavoro, spesso perché scoraggiati.

Il tasso di inattività rimane invariato al **34,3%** per il quinto mese consecutivo.



Fonte: Istat

Su base annua gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione per età sono concordi: i tassi di occupazione crescono mentre quelli di disoccupazione calano in tutte le classi età. Il tasso di inattività mostra invece andamenti diversificati: cala tra gli ultracinquantenni, mentre aumenta in tutte le altre classi di età. Complessivamente, gli occupati crescono di **115 mila unità** per effetto della crescita dei dipendenti permanenti (+177 mila) e dei lavoratori a termine (+14 mila), cui si contrappone il calo degli indipendenti (-76 mila). Sempre rispetto a un anno fa ci sono **288 mila disoccupati** in meno e **23 mila inattivi** in più.

Come già anticipato, il tasso di disoccupazione è rimasto anche a giugno sotto soglia 10 (**9,7%**, -0,1 punti percentuali rispetto a maggio). L'indice cala in tutte le classi d'età tranne che per i 25-34enni tra i quali aumenta di 0,3 punti percentuali; la flessione più consistente si registra tra i 15-24enni (-1,5 punti), portando il tasso di disoccupazione giovanile al **28,1%**.

Pur trattandosi del valore più basso da aprile 2011, quest'ultimo ci relega ancora al terz'ultimo posto in Europa dove il tasso di disoccupazione giovanile è al 14,1% (15,4% nell'area euro).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Tra le note negative, occorre inoltre evidenziare la forte incidenza del tempo parziale tra i lavori a tempo determinato (pari al 75% rispetto al 21% del tempo pieno).

Le ore perse rispetto al periodo pre-crisi rasentano così il 5%.



Fonte: Istat

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

L'estate porta uno spiraglio d'ottimismo tra consumatori ed imprese. Dopo la discesa di giugno, a **luglio** l'Istat stima un marcato aumento dell'indice del clima di fiducia dei consumatori da 109,8 a 113,4: dinamica positiva anche per l'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 99,3 a 101,2).

Il forte rimbalzo dell'indice relativo ai consumatori è condizionato positivamente dalle opinioni sulla situazione economica dell'Italia (il cui rispettivo clima passa da 121,4 a 129,7) e da quella futura (l'indice passa da 112,6 a 117,4). Risultano in miglioramento, peraltro, anche il clima personale e quello corrente che passano, rispettivamente, da 105,6 a 108,0 e da 107,6 a 111,1.

Nonostante l'incremento generale dell'ultimo mese, l'indice di fiducia delle famiglie rimane al di sotto dei valori del 2018 per tutte le componenti, a dimostrazione che il quadro politico ed economico che sta caratterizzando il paese negli ultimi mesi ha generato un generale abbassamento delle aspettative degli italiani.

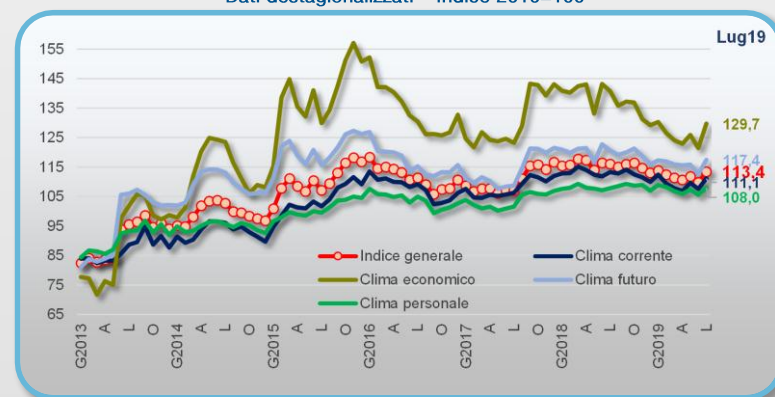
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Dinamica positiva anche per il **clima di fiducia delle imprese** che passa da 99,3 a 101,2, ai massimi da ottobre 2018.

Il miglioramento è generalizzato a tutti i settori con l'eccezione della manifattura ove l'indice continua a diminuire, seppure lievemente (da 100,7 a 100,1). Nelle costruzioni l'indice aumenta da 140,9 a 142,8, nei servizi sale da 98,9 a 100,1 e nel commercio al dettaglio cresce da 105,2 a 109,9. Si evidenzia in generale un aumento delle attese su ordini e produzione diffuso a tutti i settori.

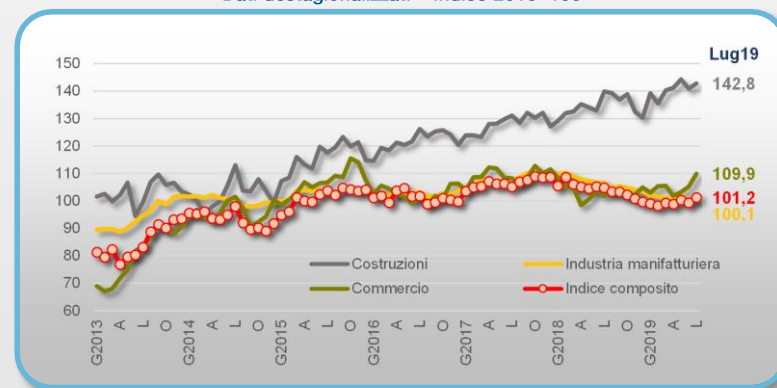
Un'analisi dettagliata per singolo comparto evidenzia come, nell'**industria manifatturiera**, si rilevi un peggioramento solo dei giudizi sugli ordini mentre le attese sulla produzione e i giudizi sulle scorte sono in miglioramento.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** la dinamica positiva dell'indice è trainata dal deciso recupero dei giudizi sugli ordini.

Con riferimento al settore dei **servizi** e del **commercio al dettaglio**, si segnala il miglioramento di tutte le variabili che compongono l'indice di fiducia.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Secondo le stime diffuse dall'Istat, nel mese di **maggio** l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC**, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento tendenziale del **+0,8%**, in calo di tre punti decimali rispetto al mese precedente.

La variazione congiunturale rispetto ad aprile, risultata **nulla**, è sintesi di dinamiche opposte: da un lato si osserva la crescita dei prezzi dei «Beni alimentari non lavorati» (+1,8%) e dei «Beni energetici non regolamentati» (+0,8%); dall'altro si registra un calo nei prezzi dei «Servizi relativi ai trasporti» (-0,9%) e dei «Servizi relativi alle comunicazioni» (-0,5%).

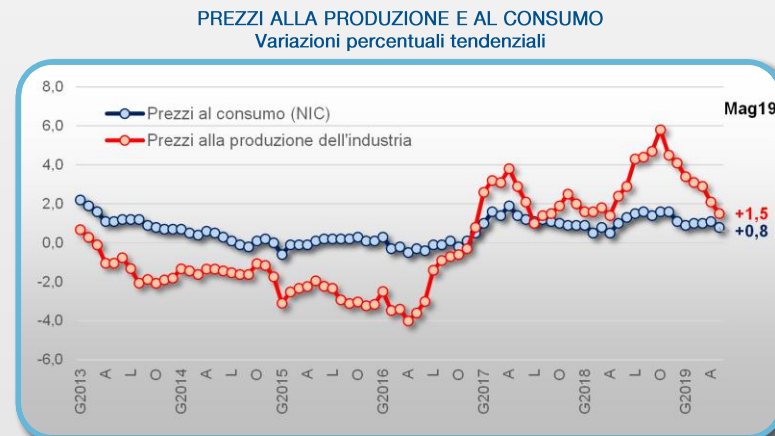
Alla base della decelerazione su base annua, comune sia ai beni (da +0,9% a +0,8%) sia, in misura più ampia, ai servizi (da +1,3% a +0,8%) ci sono soprattutto fattori stagionali e di calendario nei servizi di trasporto e in quelli della filiera turistica, di segno opposto a quelli osservati in aprile. In particolare, essa è da collegarsi alla dinamica dei prezzi dei «Servizi relativi ai trasporti» (da +2,8% di aprile a +1,6%), dei «Beni energetici non regolamentati» (da +3,7% a +2,4%) e, in misura minore, dei «Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona» (da +1,6% a +1,0%).

Resta stabile il cosiddetto carrello della spesa: per i Beni alimentari, per la cura della casa e della persona l'inflazione rimane a **+0,3%** (ossia inferiore alla metà dell'indice generale dei prezzi) mentre per i prodotti ad alta frequenza d'acquisto la crescita dei prezzi rallenta lievemente da +1,1% a **+1,0%**, rimanendo ancora al di sopra di quella riferita all'intero paniere.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A **maggio** 2019, la dinamica tendenziale dei **prezzi dell'industria** conferma la propensione al rallentamento della crescita già rilevata negli ultimi mesi (da +2,1% di aprile a **+1,5%**), guidata dalla decelerazione dell'incremento dei prezzi dell'energia sul mercato interno.

In termini congiunturali, si interrompe la flessione registrata dall'inizio del 2019 grazie alla crescita del mercato estero (incremento registrato a **maggio** pari a **+0,1%**).

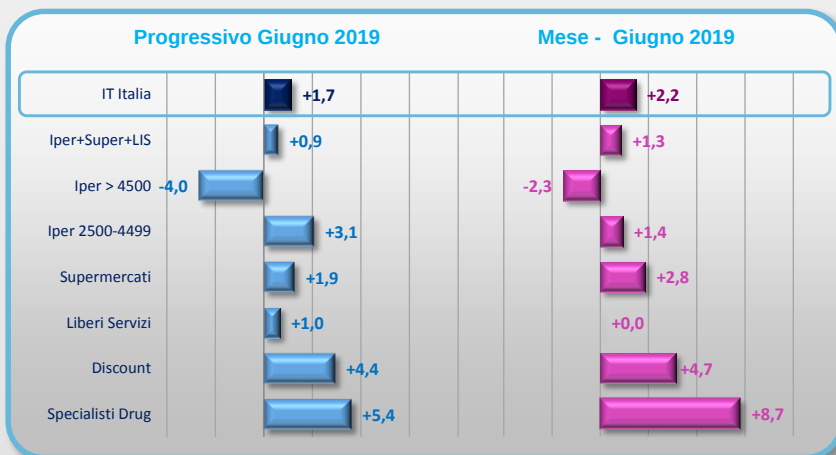


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

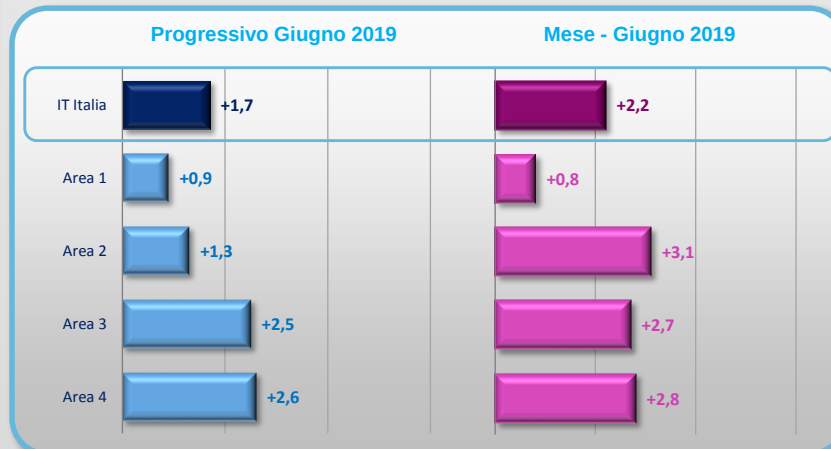
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

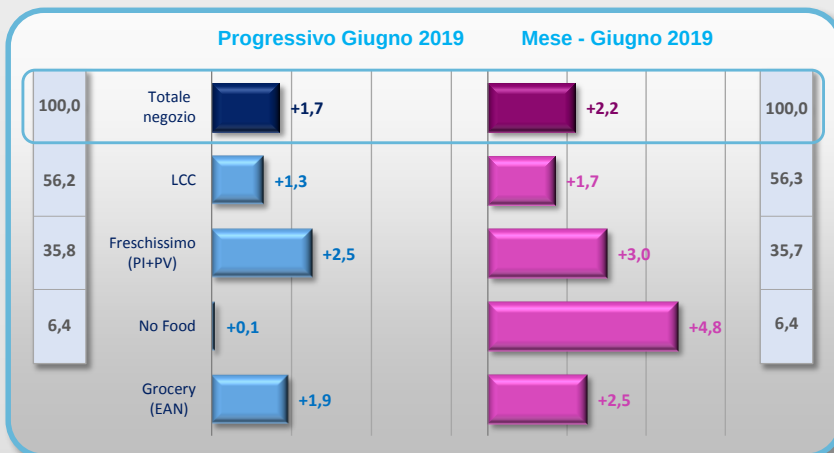


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

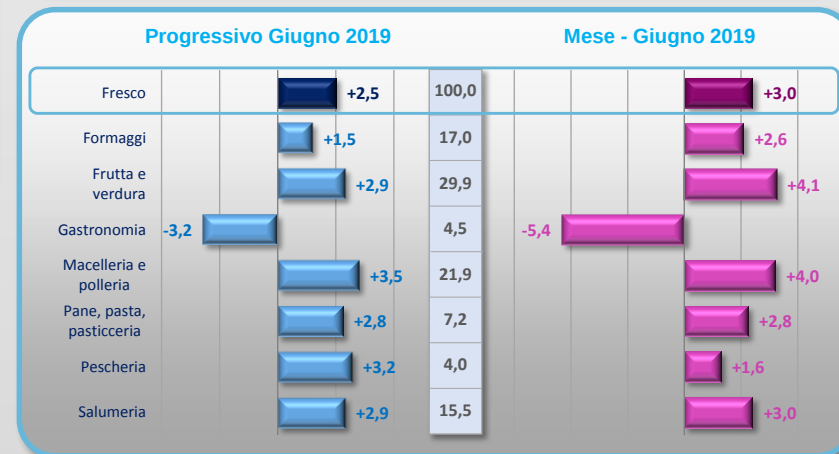
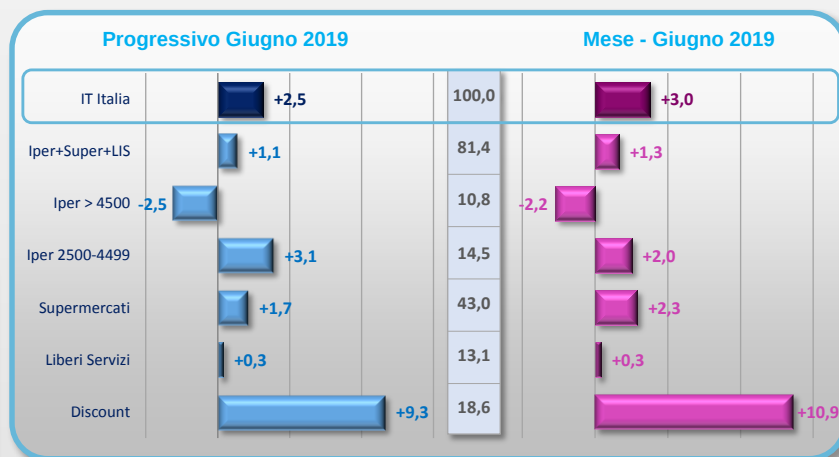
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁵ (PI+PV)
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



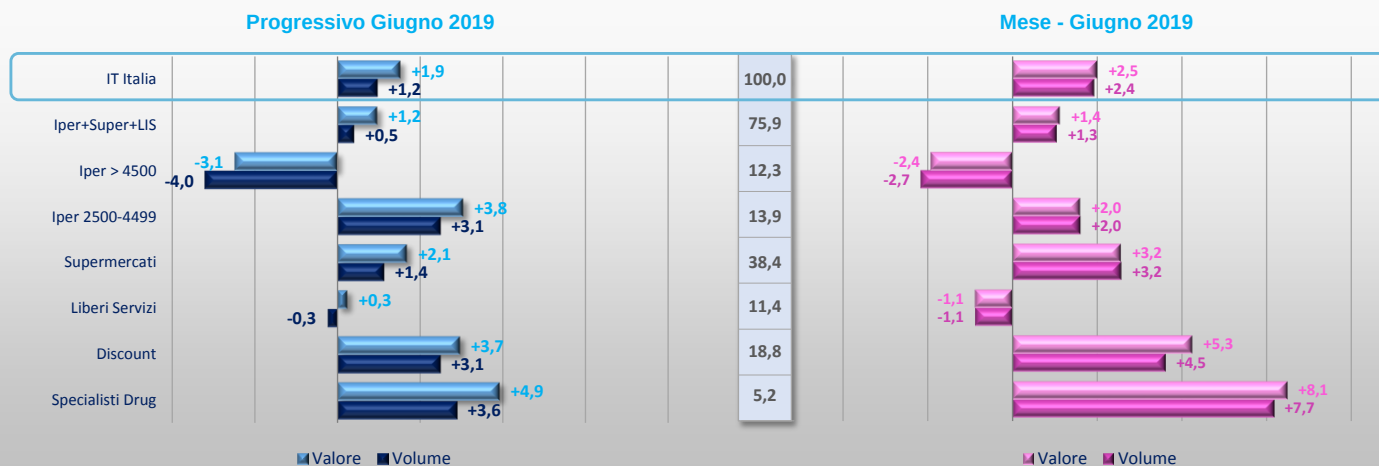
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

⁵ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



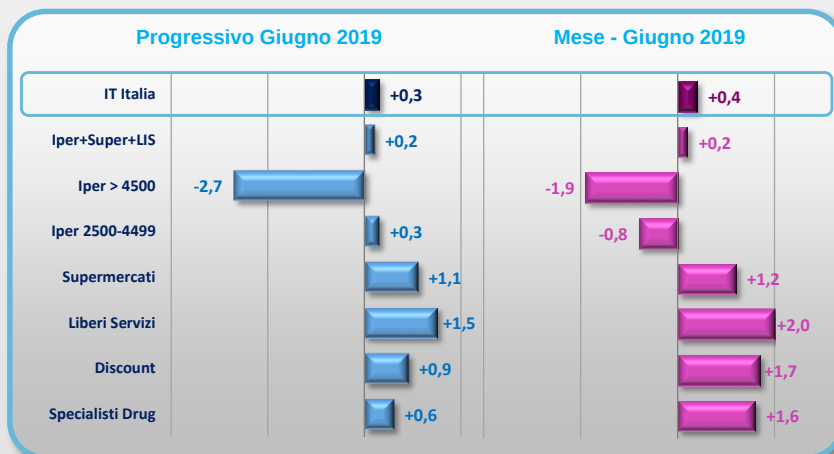
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

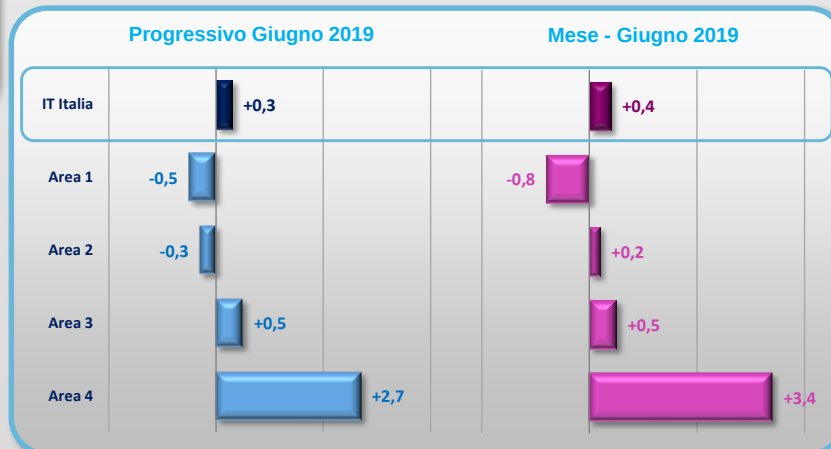
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

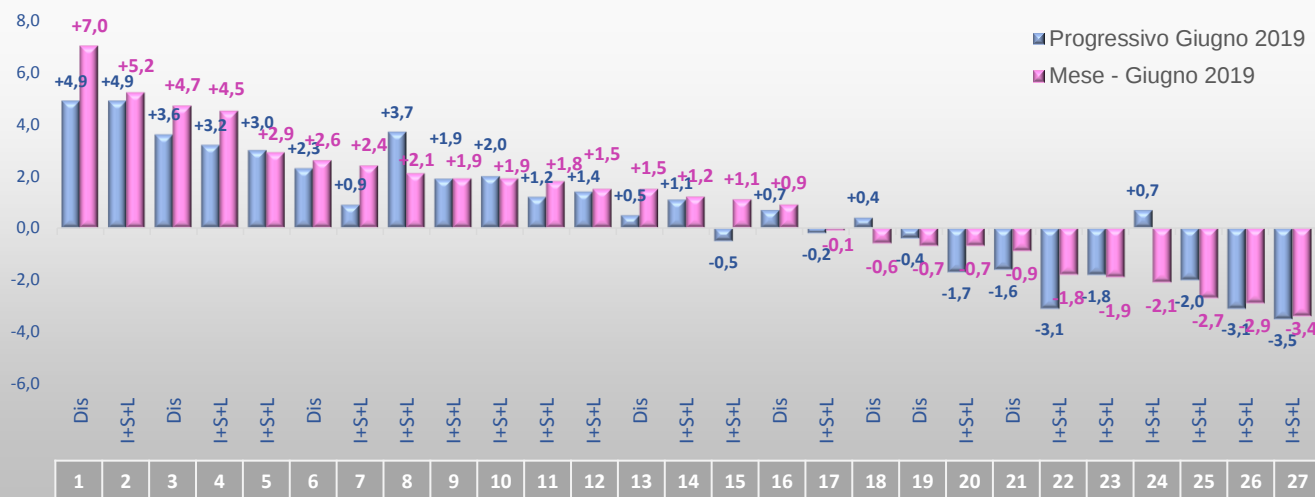


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



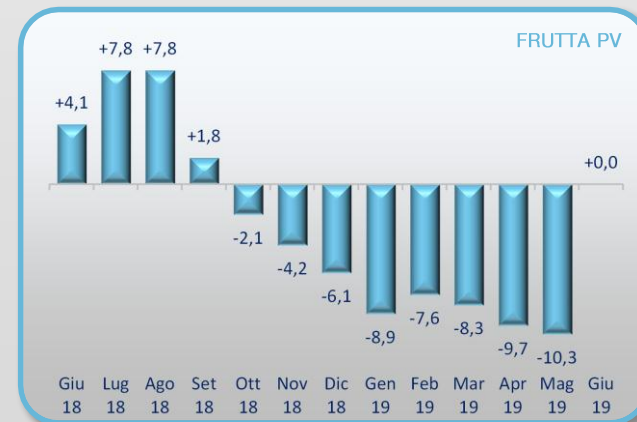
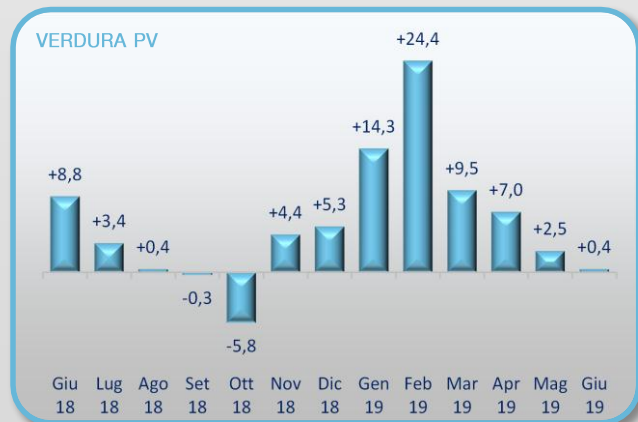
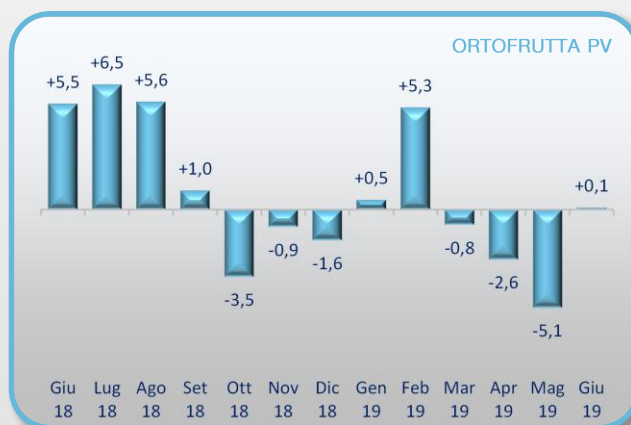
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

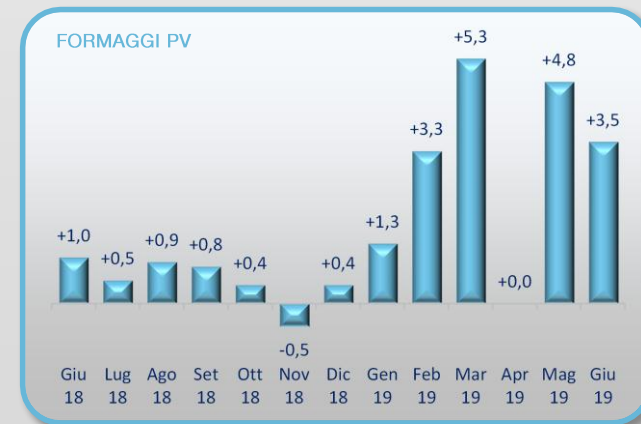
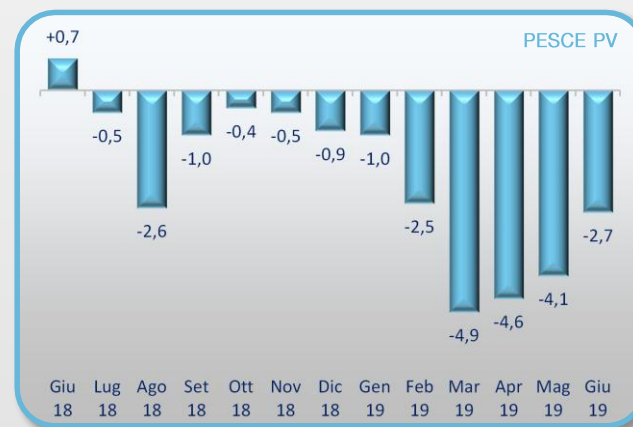
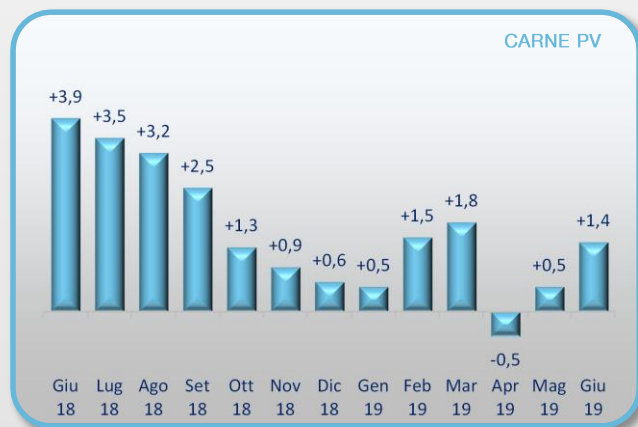
PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



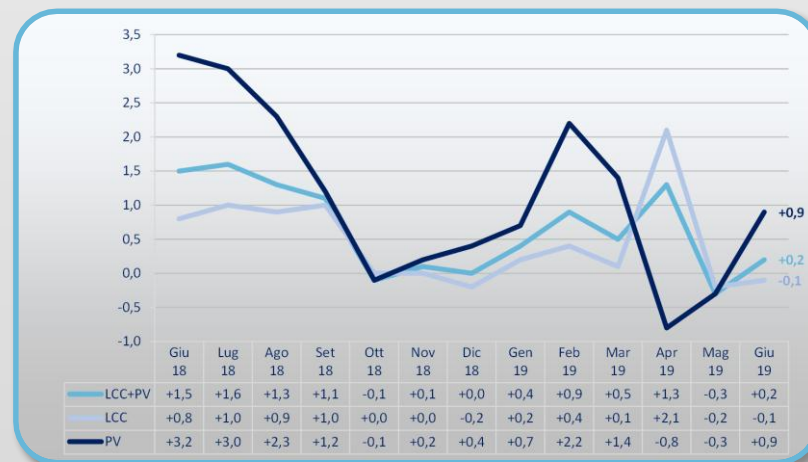
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Giu2019 vs Giu2018
Ortofrutta	0,0%
Bevande	-0,3%
Drogheria alimentare	-0,7%
Fresco	-0,8%
Cura casa	-0,8%
Freddo	-1,0%
Cura persona	-1,3%
Petfood + Petcare	-1,6%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Feb18	Mar18	Apr18	Mag18	Giu18
Iper > 4.500 mq.	35,9	34,3	34,2	34,0	34,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,5	30,2	29,2	29,6	29,8

	Feb19	Mar19	Apr19	Mag19	Giu19
Iper > 4.500 mq.	35,8	34,5	35,2	33,8	33,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,1	29,8	30,2	28,8	29,1

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente

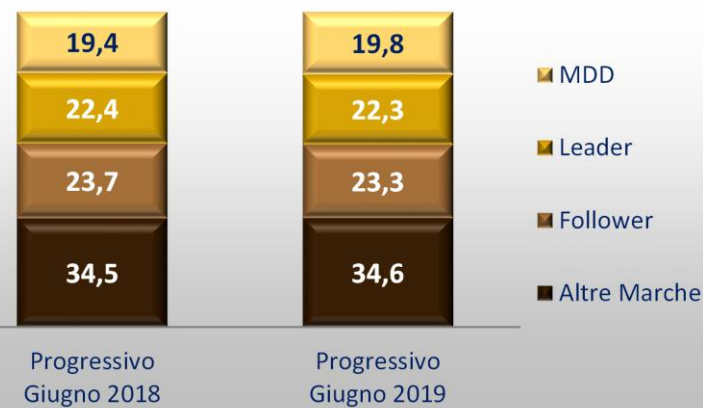
	Feb19	Mar19	Apr19	Mag19	Giu19
Iper e Super	23,5	23,2	23,5	22,4	22,0
Iper > 4.500 mq.	26,2	25,0	25,2	24,7	23,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,8	22,8	23,1	21,9	21,6

Il trend della DMO – Le marche del distributore

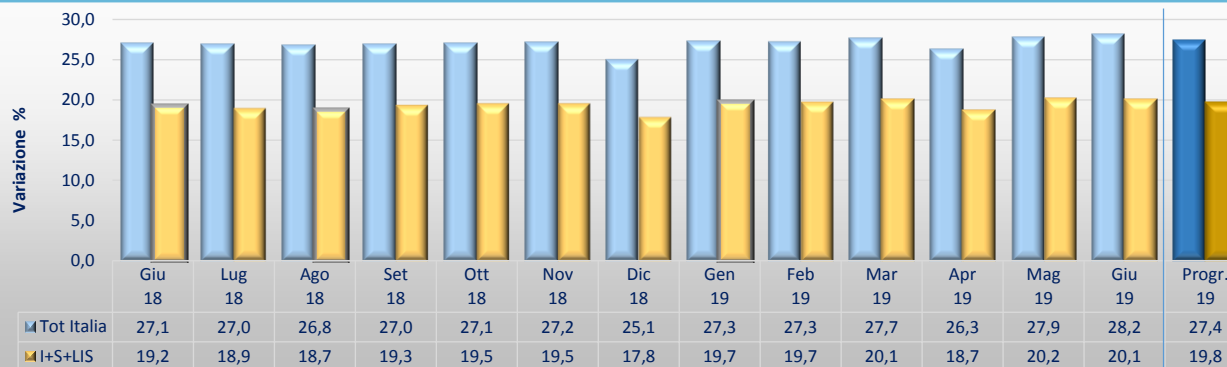
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



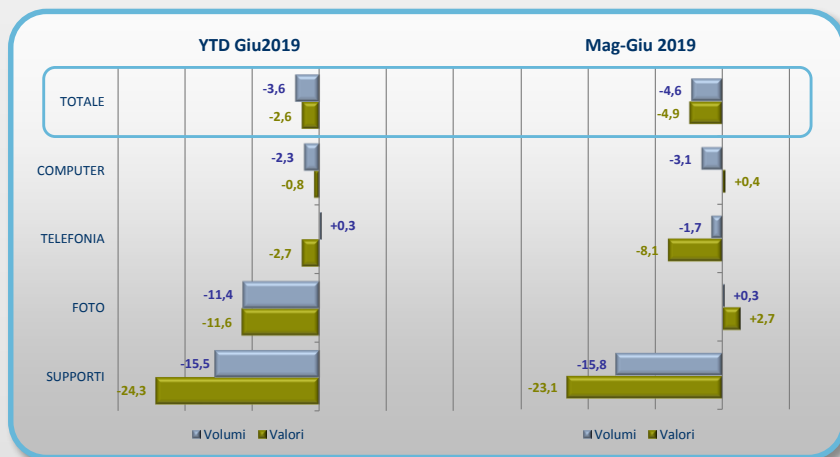
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



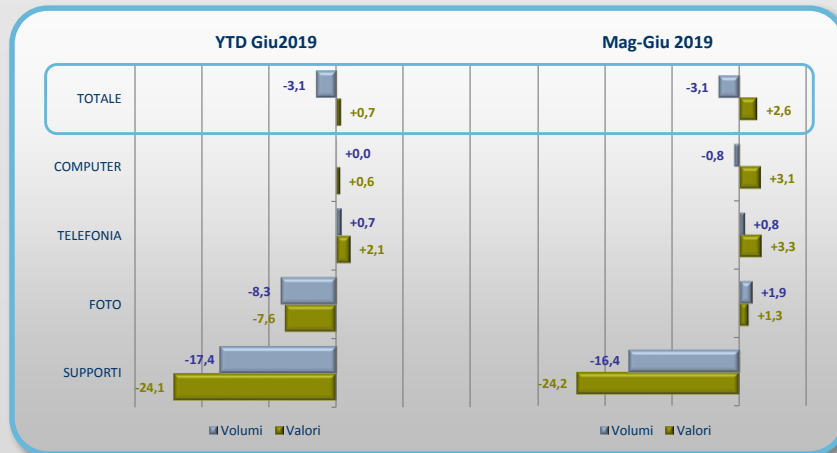
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



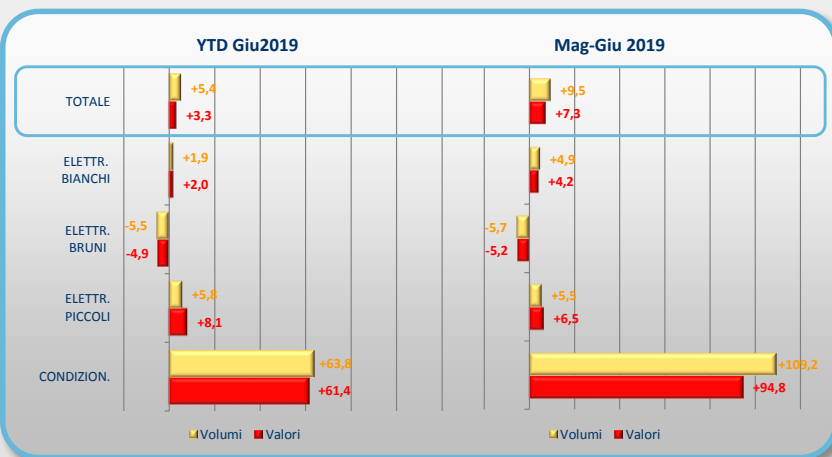
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



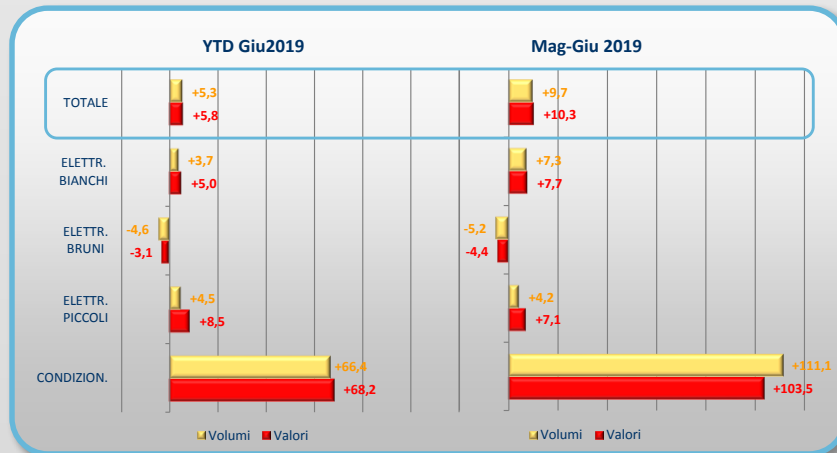
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



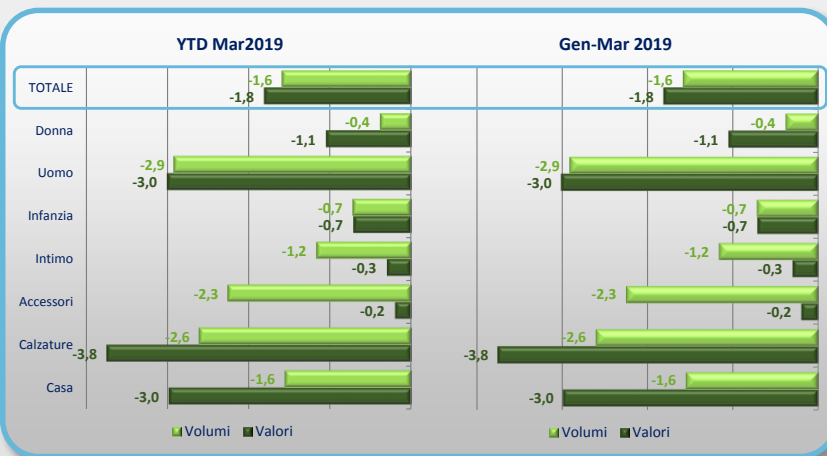
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



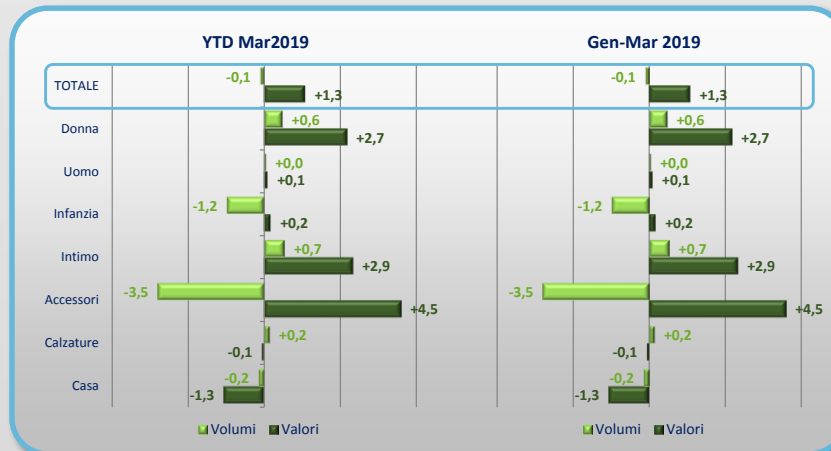
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Continuano a giungere segnali negativi dal commercio «no food»: secondo i dati diffusi dall'Istat, nel mese di **maggio** le **vendite al dettaglio** dei prodotti non alimentari hanno registrato una significativa diminuzione tendenziale (-2,2% a valore e -1,7% in volume).

«il dato di maggio è estremamente preoccupante – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. Il calo registrato dall'Istat è infatti molto forte sia a valore che a volume e riguarda tutto il mondo del commercio: prodotti alimentari e, soprattutto, non alimentari, negozi grandi e piccoli. Anche il dato complessivo dell'anno non è positivo: il +0,1% a valore (-0,1% per il solo non alimentare) è sintomo di una stagnazione assoluta. Siamo di fronte a un quadro di debolezza dei consumi che lascia prefigurare una nuova fase di rallentamento dell'economia, come peraltro è già stato indicato dalla stessa Istat in previsione dei dati del secondo trimestre dell'anno».

«Occorre dunque dare al sistema Italia una scossa per invertire un trend che ci riporterebbe in una situazione di difficoltà e ci allontanerebbe ulteriormente dagli altri Paesi europei. Serve impostare una manovra che scongiuri ogni possibile ulteriore freno alla crescita come l'aumento dell'Iva e al tempo stesso avvii una politica dei redditi che ridia potere d'acquisto alle famiglie e sostenga le politiche d'investimento delle imprese», conclude Claudio Gradara.

Per quanto riguarda nello specifico le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali negative per quasi tutti i gruppi di prodotti ad eccezione di «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+2,3%), «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (+0,4%) e «Mobili, articoli tessili, arredamento» (+0,1%). Le flessioni più marcate si registrano per «Abbigliamento e pellicceria» (-4,9%) e «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (-4,8%).

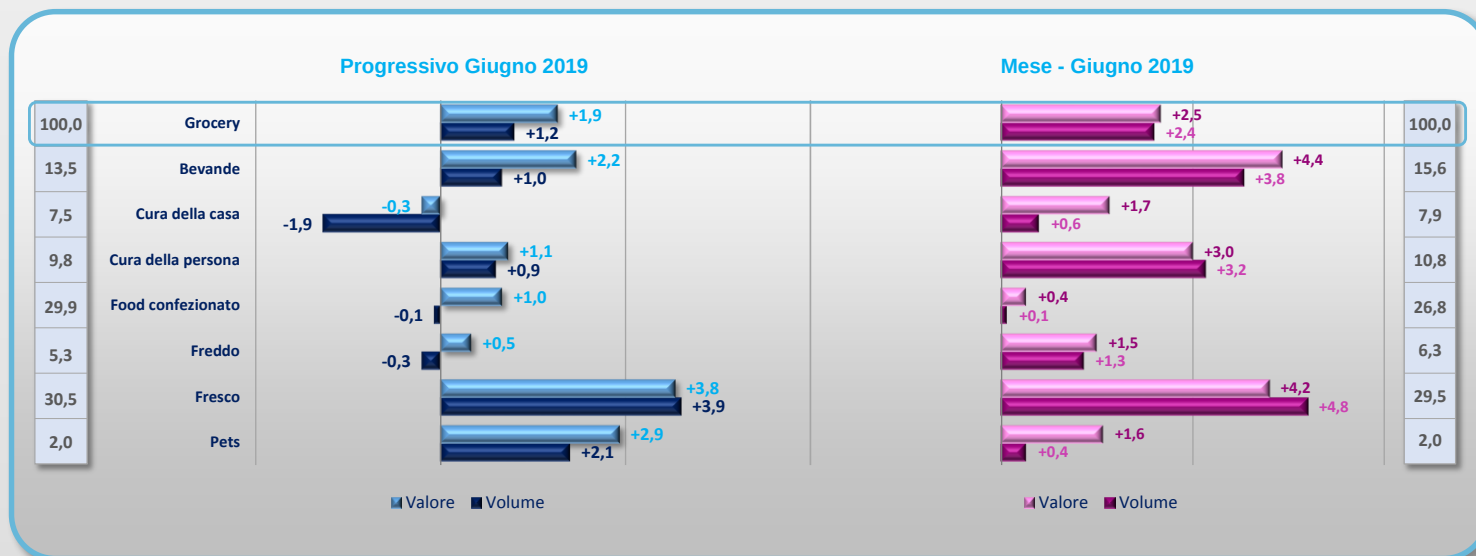
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente – Valori e volumi* vs anno precedente



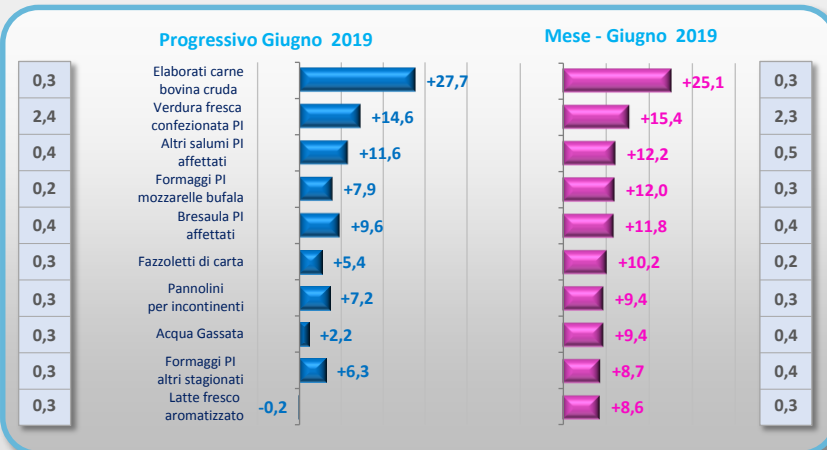
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

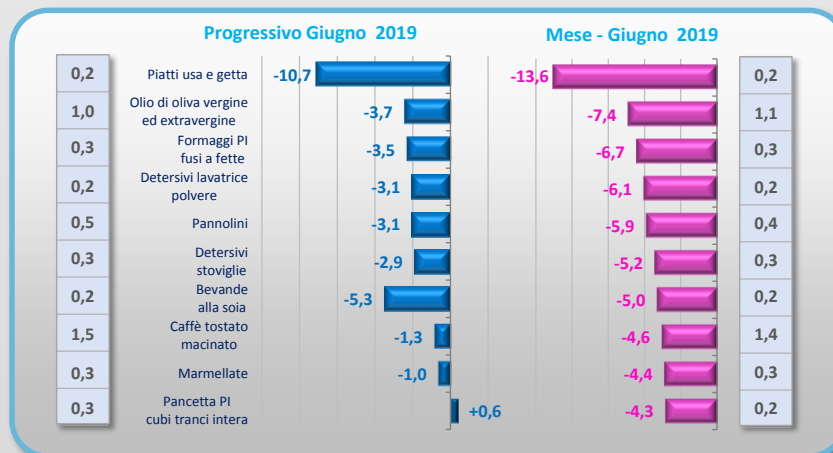
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



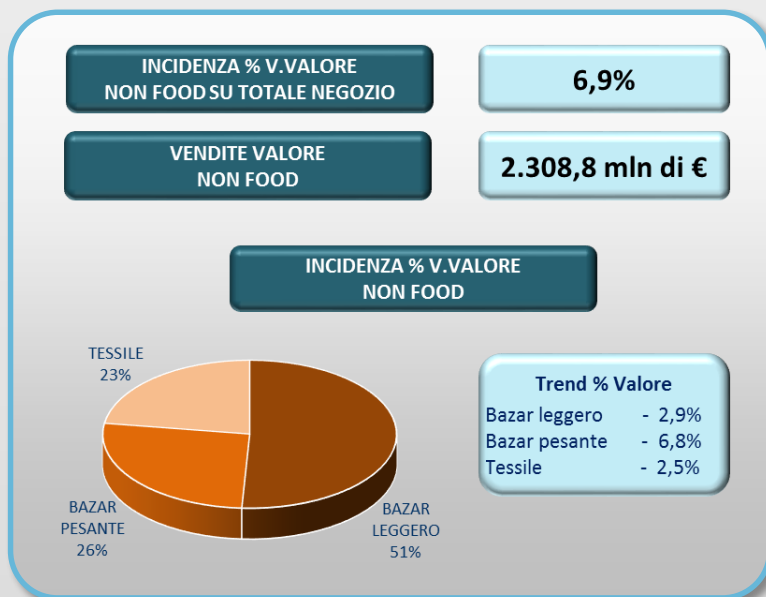
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Giugno 2019*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	33.482.962.560,0	0,9	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	30.640.967.296,0	1,0	91,5
NO FOOD	2.308.799.344,0	-3,9	6,9
BAZAR LEGGERO	1.174.320.548,0	-2,9	3,5
CASALINGHI	340.925.651,0	-0,2	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	162.943.059,5	-3,9	0,5
LIBRI E GIORNALI	84.331.132,5	-8,7	0,3
GIARDINAGGIO	183.464.414,8	-1,1	0,5
CANCELLERIA	85.851.309,9	-1,4	0,3
FAI DA TE	119.760.617,3	-2,3	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	103.274.769,5	-2,2	0,3
VEICOLI A MOTORE	66.609.161,4	-9,8	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	12.636.740,4	1,1	0,0
ASCOLTO E VISIONE	10.213.169,0	-28,2	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	4.310.509,7	-13,5	0,0
BAZAR PESANTE	610.914.090,0	-6,8	1,8
TELEFONIA	208.258.728,0	-16,7	0,6
ELETTROBRUNI	143.489.005,0	1,9	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	103.982.505,3	-2,4	0,3
ELETTROBIANCHI	52.251.459,5	3,2	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	56.785.881,1	-8,8	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	44.485.921,9	1,8	0,1
UFFICIO-CASA	1.337.386,0	7,1	0,0
ELETRONICA	323.201,1	-31,2	0,0
TESSILE	523.564.732,0	-2,5	1,6
ABBIGLIAMENTO	340.990.650,0	-0,9	1,0
TESSILE CASA	107.831.746,8	-9,2	0,3
CALZATURE PELLETERIA	74.742.336,1	0,4	0,2
ALTRO	533.196.032,0	18,1	1,6